

### Mafia, arrestato il potente ex sindaco dc di Bagheria, Ajello

PALERMO — L'ex sindaco dc di Bagheria Michelangelo Ajello è stato arrestato per associazione per delinquere di tipo mafioso e semplice e per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Ajello in serata è stato scortato a Roma per essere rinchiuso nel carcere di Rebibbia, dove già si trovano l'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino ed i cugini finanziari Nino ed Ignazio Salvo, tutti e tre accusati di appartenere alla mafia. Cinquantatré anni, sposato, una figlia di dieci anni, Michelangelo Ajello è uno dei più facoltosi imprenditori siciliani. Proprietario di agrumeti ed aree edificabili a Palermo e Bagheria, di un centinaio di appartamenti nel capoluogo siciliano, Ajello è il presidente della «IDA», la maggiore impresa dell'Italia meridionale per la lavorazione degli agrumi e del pomodoro. La «IDA» successivamente è stata riacquisita nel corso dell'inchiesta sulla «Piza Connection» nel corso della quale, in Spagna, venne arrestato il capomafia Gaetano Badalamenti, attualmente estradato negli Stati Uniti. L'industriale di Bagheria, insieme all'imprenditore di Brescia Oliviero Tognoli, avrebbe riciclato ingenti somme di denaro speso, nell'ottobre 1982 Ajello venne arrestato nel corso di un'inchiesta su una truffa alla CEE. Aveva spedito in Romania ingenti quantitativi di acqua, fatturandola come succo di pomodoro. Qualche settimana dopo Ajello venne proscioltosi per mancanza di indizi. Ajello è stato sindaco di Bagheria dal 1970 al 1973 ed è stato eletto tre volte al consiglio comunale. Inoltre è il presidente del consorzio idrografico di Bagheria.

### Nelle basi di Vicenza e del Veneto ci sono «zaini atomici» USA?

ROMA — Gli «zaini atomici» sono «posteggiati» anche nelle basi NATO e USA del Veneto e in particolare di Vicenza? E come e da chi sono effettivamente controllati? È quanto chiede in un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa, il deputato comunista Gildo Palmieri, sulla base dell'interveista che William Arkim, esperto militare dell'Institute for Policy Studies di Washington, ha rilasciato al «Manifesto» alcuni giorni fa. In quell'intervista, l'esperto militare statunitense aveva affermato che alcune delle mine atomiche «a zaino» (battezzate W-54) in dotazione ai reparti scelti di guastatori USA in Europa, sono dislocate in Italia. Precisamente, afferma Arkim, a Longare in provincia di Vicenza e nelle altre basi USA e NATO del Veneto. Queste armi micidiali hanno l'aspetto inoffensivo di un sacco a pelo arrotolato, ma la loro potenza è pari ad un quarto della bomba atomica che distrusse Hiroshima. Palmieri chiede che il presidente del Consiglio e il ministro della Difesa non si limitino a smentire o a confermare questa notizia, ma spingano anche quanti di questi «zaini atomici» siano presenti a Longare e nella regione. E se effettivamente quelle basi siano state autorizzate (e come) dal nostro governo a detenere e a trasportare questi micidiali ordigni. Il parlamentare comunista chiede anche che il governo renda noti al Parlamento gli accordi che regolano il risarcimento dei reparti aerei e terrestri alleati su aeroporti o su aree adestrative del Veneto, precisando quali siano le clausole circa l'autorizzazione relativa al trasporto di armi nucleari e quali siano gli schemi «a doppia chiave» esistenti presso i reparti delle nostre forze armate.

### Peculato: condannato il direttore del penitenziario di Pavia

Dal nostro corrispondente  
PAVIA — Il direttore del carcere di Pavia, fino a ieri sospeso dal servizio è stato condannato ad un anno e cinque mesi di carcere e all'interdizione dai pubblici uffici. La sentenza contro Salvatore Nastasia, 37 anni, è stata emessa nel pomeriggio di ieri dal tribunale di Pavia. Si conclude per ora una vicenda che fece molto scalpore alla fine del 1982. Tutto iniziò nell'autunno di quell'anno quando pesanti attriti, sfociati in protesta aperta, tra guardie di custodia e il direttore resero evidenti che qualcosa non funzionava nella casa circondariale di Pavia. Un giorno parò addirittura una denuncia contro il dottor Nastasia da parte di una guardia. Ben presto emerse che il penitenziario veniva gestito in una maniera assai originale (qualcuno la definì «allegra») da parte di un direttore che la faceva da «padre padrone», spesso paternalistico a tal punto da operare ai limiti dei regolamenti, altre volte prepotente e arrogante. Accadeva così che alcuni detenuti uscivano dal carcere in compagnia del direttore, altri erano utilizzati come suoi attendenti e spesso venivano destinati a lavori svolti al di fuori del perimetro della casa circondariale. Il direttore aveva spesso fatto ricorso al denaro appartenente all'amministrazione carceraria e alla «cassa» dei detenuti per scopi diversi da quelli ai quali doveva essere destinato. All'ex direttore così sono stati contestati reati di peculato, malversazione, abuso d'ufficio. Il Pubblico ministero aveva chiesto due anni e sei mesi di reclusione, ma la sentenza è stata meno pesante. Sia l'accusa che la difesa ricorreranno in appello.  
Marco Brando



Paulo Roberto Falcao

### Anche Paulo Roberto Falcao nella lista dell'anonima sequestri

ROMA — Nella lista nera dell'anonima sequestri c'era anche il nome di Paulo Roberto Falcao, l'idolo dei tifosi giallorossi. Il giocatore della Roma avrebbe dovuto essere rapito tre anni fa secondo quanto emerso dall'indagine condotta dal giudice istruttore Alberto Pazienti e dal sostituto procuratore Luigi De Iccy, con la collaborazione dei carabinieri di Roma. Antonio, Vincenzo e Giovanni Fennia collegati alla 'ndrangheta avevano raccolto informazioni sul calciatore, ma proprio per l'arresto di alcuni uomini della banda non avevano dato seguito al progetto. La notizia era trapelata già da tempo, ma prima di renderla nota gli inquirenti hanno atteso di mettere in prigione altri esponenti (i più pericolosi) dell'organizzazione. L'operazione s'è conclusa ieri con l'arresto di nove persone e l'invio del mandato di cattura ad altre 13 già in prigione. L'accusa per tutti è di associazione a delinquere di stampo mafioso. Sono personaggi noti della malavita della capitale, già coinvolti in passato in numerose inchieste e collegati con altre organizzazioni. La loro cattura apre uno spiraglio sulle infiltrazioni romane di 'ndrangheta e camorra emerso dall'indagine condotta dal giudice istruttore Alberto Pazienti e dal sostituto procuratore Luigi De Iccy. Tra gli arrestati di «spico» Claudio Sicilia, 36 anni, esponente della Nuova camorra organizzata. Di recente aveva «ereditato» tutte le attività della banda della Magliana. Nomi di rilievo anche quelli di Antonio e Vincenzo Fennia, calabresi, che hanno ricevuto il mandato di cattura in carcere (erano stati arrestati nella prima tranche delle indagini). In passato erano stati coinvolti in un sequestro di un aereo Boeing 747 junior, nel '74, e l'anno successivo per il rapimento D'Amico.

### La prova «terremoto probabile» è riuscita. Ora tutti sono tornati a casa

# Garfagnana: ora si fa il punto

Dal nostro inviato  
CASTELNUOVO GARFAGNANA (Lucca) — Ore 11 del secondo giorno di allarme sismico. Mancano pochi minuti alle scadenze delle 48 ore di emergenza dichiarata da Zamberletti. Gli occhi sono puntati sul quadrante degli orologi, le orecchie tese a captare i messaggi della ricezione. Ancora un minuto ed un radiomartore rompe il silenzio radio invitando tutti i colleghi sulla sua lunghezza d'onda ad una bevuta per il dopo. Sono le 11,10 esatte, ma l'altoparlante resta muto. Trascorrono minuti che sembrano secoli. Dalla postazione di Castelnuovo si chiedono notizie. Risponde la centrale di Lucca: «Non ci sono nuovi ordini, aspettiamo il fonogramma». Bisognerà attendere ancora un'oretta. Poi la buona notizia arriva dalla sede del sindaco: «L'emergenza è finita, continuano gli accertamenti sugli edifici che hanno creato qualche preoccupazione».

In «tilt» gli aiuti esterni e le strade  
Non ha funzionato il collegamento con l'esercito e la prefettura - Come dare l'allarme



La prova più convincente è stata fornita dalla gente e dagli amministratori locali, dice Bruno Giovannetti, funzionario della regione toscana, un veterano in fatto di sciagure: sulle spalle ha già l'esperienza del Friuli e dell'Irpinia. Diverso il giudizio sui soccorsi forniti, in alcuni casi, dall'esercito. Dice ancora Bruno Giovannetti: «La prima colonna di 30 paracadutisti arrivati a Castelnuovo non aveva né tende né da mangiare. Non si può arrivare alle 9 di sera e chiedere dove poter andare a cena. Anche l'esercito deve imparare dai volontari che, quando si muovono, sono completamente autosufficienti».



BAGNI DI LUCCA — L'allarme per il terremoto è cessato, riprendono i negozi. In alto: a Fiumalbo (Modena), una famiglia ritorna a casa dalla palestra dove ha passato la notte

### Raccontati ai giudici da un maresciallo dei CC

# Tutti gli affari del «Supersismi» da Calvi a Cirillo

Belmonte disse al testimone che parte del riscatto per il rilascio dell'esponente dc finì addirittura all'allora ministro Lagorio

Dal nostro inviato  
BOLOGNA — Anche per il sequestro dell'on. Aldo Moro si voleva costruire una «pista internazionale», direzione Est. Lo racconta un uomo dei servizi segreti, il maresciallo Francesco Sanapo, interrogato dagli inquirenti per la torbida vicenda del manovrato depistaggio per la strage del 2 agosto '80 alla stazione di Bologna. Il maresciallo dei carabinieri dice che, un certo giorno, il colonnello del SISMI Giuseppe Belmonte gli avrebbe fatto un certo discorso. Grosso modo gli avrebbe detto di «inventarsi» una fonte che gli avrebbe consegnato un memoriale dal quale sarebbe dovuto risultare che le Br si erano addestrate in un paese dell'Europa orientale per il sequestro di Moro, probabilmente la Cecoslovacchia. Ovviamente il maresciallo avrebbe dovuto riferire queste storie alla magistratura. Un po' allibito, il maresciallo avrebbe chiesto al colonnello come avrebbe dovuto risolvere il problema della fonte. «Ma andiamo» gli avrebbe risposto Belmonte — è semplice. Basta che ti procuri il nome di un pregiudicato defunto. Elementare, Watson.

quelli ordini di cattura rimangono nel cassetto. Pare che il banchiere milanese, ovviamente ignaro che quei mandati di cattura erano falsi, di milioni ne abbia sborsati parecchi per scongiurare il pericolo della galea. Potenti e tutt'altro che privi di fantasia, quei personaggi non si sarebbero fermati nei loro «giochi». Intanto c'è la storia della valigia imbottita di documenti, di armi e di esplosivo fatta trovare sul treno per depistare i magistrati di Bologna che indagavano sulla strage del 2 agosto. E la storia che gli ha portati in prigione, fatta eccezione d'oper il più furbo Piazienza, che ha fatto in tempo a scappare. Ma c'è anche un'altra storia che riguarda il sequestro di Cirillo, il capo dello Stato. Al manovrato Piazienza, come si sa, è stata attribuita la paternità dell'operazione «Billygate», che mise in serie difficoltà il presidente degli USA Carter prima dello scoppio del «padrino» con Reagan. E la vicenda che riguarda Billy, il fratello di Carter, invischiato in affari non limpidi con la Libia. Ebbene una trappola analoga, un «Sandrogate», stava per essere tesa contro Pertini. Per costruirlo Piazienza, in compagnia di tale Michael Ledeen, un uomo della CIA, si sarebbe recato in Francia, cercando di ottenere la collaborazione della DECE (i servizi segreti francesi). Nel caso di Pertini, pare che quel gruppo escogitasse di mettere assieme un fascicolo per «dimostrare» che durante il periodo del suo esilio in Francia, Pertini era in contatto con il KGB. Infine un'altra storia, che emerge dai risultati peritali. Vediamo di che cosa si tratta. Nella valigia che il 13 gennaio del 1981 il terzetto Musumeci-Belmonte-Piazienza fa trovare sul treno, c'è anche, come si è detto, dell'esplosivo. Questo esplosivo è del tipo «C» e non è mai stato usato e che verrebbe recuperato da ordigni bellici. Questo nel gennaio del 1981. E ora facciamo un balzo in avanti fino a giungere al 29 gennaio del 1983. Quel giorno, a Roma, nel quartiere di Primavalle, salta in aria un'auto con dentro Vincenzo Cutolo, detto «O Niron», braccio destro di Raffaele Cutolo, protagonista delle trattative con le Br per il rilascio dell'assessore Cirillo. Proprio lui accompagnò nel carcere di Ascoli Piceno, dove si trovava Cutolo, il sindaco democristiano Giuliano Granata. L'omicidio venne rivendicato da sedicenti «Giustizieri della Campania». Ma chi, in realtà, aveva assassinato quell'uomo che, come scrisse l'Unità in quei giorni, «sapeva troppo»? Quello che ora si sa è che l'esplosivo impiegato per far saltare in aria la «salsiccia» gen-Golf di Casillo era proprio il «T 4», lo stesso tipo di esplosivo rinvenuto nella valigia sul treno Taranto-Milano. Una coincidenza? Può darsi. Ma è una «coincidenza» che, a quanto pare, avrebbe attirato l'attenzione degli inquirenti.

Iblio Paolucci

### Un altro arresto nello scandalo Icomec: ha coinvolto l'intermediario Fulchignoni, «faccendiere» PSDI

# Un miliardo e mezzo la tangente a Longo?

Il segretario socialdemocratico: «Sono completamente estraneo e innocente», ma le accuse si stanno precisando - Mandato di cattura contro Nigro, ex provveditore alle opere pubbliche in Lombardia — Moro e Santi sospesi dal PSI a Genova

MILANO — Pietro Longo, raggiunto da comunicazione giudiziaria del giudice istruttore milanese Maria Luisa Ponti, minaccia denunce e si protesta «completamente estraneo e totalmente innocente» per il nuovo scandalo delle tangenti Icomec che ha già coinvolto tre amministratori pubblici genovesi (due neareti, uno lanese). Ma intanto le ipotesi circa la concessione della quale il segretario socialdemocratico si sarebbe reso colpevole si arricchiscono di una cifra precisa, e molto ragguardevole: un miliardo e mezzo sarebbe la tangente pagatagli dalla società milanese per ottenere l'appalto dei lavori di costruzione della centrale idroelettrica di Edolo. E proprio per questo «affare» un nuovo personaggio è finito in carcere. Ieri a Roma è stato arrestato Felice Fulchignoni, che viene definito come un faccendiere del PSDI. Sarebbe lui l'intermediario dell'accordo Longo-Icomec.

Ma a giudicare dai fatti sembra di capire che al vertice dell'Enel avesse conservato qualche influenza. Poiché i fatti, secondo le ricostruzioni dell'accusa, sarebbero i seguenti: l'Enel decide la costruzione della centrale di Edolo, un milione 280 mila chilowatt-ampere di potenziale, una delle grosse centrali idroelettriche italiane, e indice una gara d'appalto. La Icomec, grossa impresa costruttrice che opera essenzialmente nel settore delle costruzioni pubbliche, è interessata all'affare, e cerca una scortolata per arrivare prima. La trova nella persona di Fulchignoni, che indica in Longo il personaggio

chiave con il quale è utile trattare. E la trattativa si avvia, i patti si concludono: trecento milioni subito, un'altra fetta dilazionata nel tempo, il saldo dopo l'aggiudicazione dell'appalto. Totale, un miliardo e mezzo. Sono dati e circostanze che, a quanto pare, trovano riscontro nella contabilità «nera» della Icomec, quella nella quale la società registrava entrate e uscite — forse più uscite che entrate — non ufficializzabili. E su questa contabilità nera si è concentrata l'attenzione della Guardia di Finanza dopo che la Icomec era costretta al fallimento nell'81, proprio mentre entrava in funzione la prima parte del complesso di Edolo. Mentre l'arresto di Fulchignoni portava a tre il numero delle persone finite in carcere (a Genova erano stati arrestati ventiquattro prima Fabrizio Moro, presidente IACP, e segretario cittadino del PSDI, e Pierino Bocchetti, ingegnere capo del Comune) al nome del primo latitante, l'ex presidente dello IACP genovese ed ex deputato socialista Ermido Santi, se ne aggiungeva un altro, questa volta a Milano.

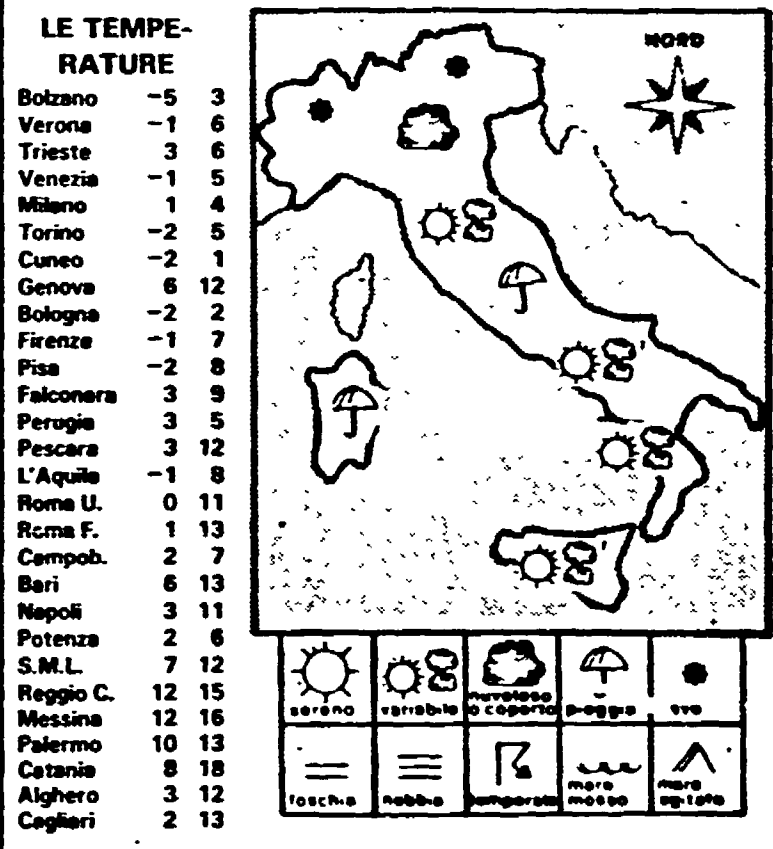
Il nuovo ricercato è Fortunato Nigro, già provveditore alle opere pubbliche per la Lombardia, attualmente in pensione. Il provveditore è un funzionario ministeriale con compiti di controllo sui lavori di edilizia statale in territorio regionale. E di edifici statali sorti in territorio lombardo sotto il «con-

### Storia di un appalto

### Un conto svizzero

Di Fortunato Nigro, perseguito ora da mandato di cattura per concussione, si sono perse le tracce. Si è in possesso raccolto la voce secondo la quale in un conto svizzero a sua disposizione sarebbero depositati dodici miliardi. Sul versante genovese dell'inchiesta, il primo ma forse il minore tra gli episodi su cui indaga la magistratura milanese, ci sono da registrare due sole novità: la voce secondo la quale Santi si appresterebbe a costituirsi a Milano (ma finora non ci sono conferme) e la presenza di distanza del PSI regionale che in un comunicato esprime fiducia nell'operato della magistratura, l'auspicio che Moro e Santi «possano dimostrare l'estraneità ai fatti contestati», e l'annuncio della loro sospensione cautelativa dal partito.  
Paola Boccardo

### Il tempo



SITUAZIONE — Perturbazioni atlantiche provenienti da ovest e dirette verso l'entroterra continueranno ad attraversare la nostra penisola interessando più particolarmente le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali e meridionali. Le perturbazioni si muovono in un flusso di correnti atlantiche moderatamente umide ed instabili.  
R. TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali c'è un generale movimento con precipitazioni sparse in estensione da ovest verso est. Nel pomeriggio tendenza a miglioramento e cominciare delle regioni nord-occidentali e successivamente della fascia tirrenica. Sul Tevere meridionale condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Senza notevoli variazioni di temperatura.  
SMO